



Tutti al mare



Tutti al mare... Tutti al mare... Così melodiosa una allegra canzone, "polpettone" di un'estate anni '70, cantata dalla grande Gabriella Ferri. Già... Siamo di nuovo prossimi alle sospirate vacanze d'agosto... Ma che diversità da quei lontani anni '70. Il clima era nella norma della stagione e l'economia in pieno boom economico; in famiglia si discuteva sul dove andare in vacanza con i figli al termine degli esami scolastici. Già... Gli esami! Questi però non sono variati molto perché

oggi, come allora, molti ragazzi ci arrivano dopo aver "sonnacchiato" durante l'anno e costringendo i genitori ad una imprevista spesa in ripetizioni (con un guadagno extra per i poveri professori che si sono inutilmente prodigati durante l'anno!) Bei tempi. Altri tempi, ma davvero bei tempi, soprattutto per chi oggi è "diversamente giovane" e si crogiola nei ricordi. Oggi è molto diverso: le persone spesso sono senza lavoro, gli acquisti si devono limitare all'essenziale, e anche mandare i figli a ripetizione può essere

un sacrificio notevole. Se come dicono siamo "fuori dal tunnel" è molto difficile accorgersene e le sospirate vacanze al mare spesso sono un miraggio. Eh sì, il nostro bellissimo mare oggi teatro di grandi tragedie: come non pensare che la nostra idilliaca meta vacanziera è la spiaggia della salvezza per quei poveri naviganti forzati che attraversano il mediterraneo in cerca di salvezza, lontani da guerre e barbarie perpetrate nei loro paesi d'origine. Oggi è questo il "mare nostrum", quel bel mare che tante volte ci ha rinfrancati dopo un lungo

anno di lavoro, quando anche se si era senza cellulari, internet e tablet si partiva allegri ed in compagnia per le colonie estive, come in quest'immagine di fine anni '30. Oggi, in televisione, guardiamo quel mare che ci divide dalle sponde d'Africa, dalle bellezze del deserto che forse per lungo tempo non potremmo più visitare e ci viene da piangere pensando a chi, tra le onde, sperando in una vita migliore, spesso la perde.

F.F.

L'Alambicco

Miei cari Revigliaschesi non posso fare a meno di occuparmi di "cose sporche".

Non voglio spaventarvi, sono sempre stato tollerante, ho sempre fatto i fatti miei, forse anche troppo, ma adesso alcuni di voi stanno veramente esagerando e voglio denunciare su queste pagine ciò che sta succedendo.

Fin quassù è giunta la protesta di molte mamme del paese. Mamme che accompagnano i loro pargoli a giocare nel parco del castello dove, da pochi mesi, sono stati cambiati i giochi per i bambini.

Ne sono stati montati di nuovi, molto belli, colorati, con la speranza che i soliti ignoti (non poi tanto) vandali non comincino a devastare ciò che è proprietà di tutti, anche loro.

In un mondo civile quello che è di proprietà pubblica va rispettato se vogliamo che anche le nostre cose vengano rispettate.

Però, adesso, vi starete chiedendo il perché ho esordito dicendo che non potevo fare a meno di occuparmi di cose sporche.

Ebbene sì... Eccovi accontentati... Vi devo parlare di "cacca e pipì", quella dei cani, animali amici dell'uomo, che vanno a deporre le loro deiezioni nel parco del castello dove i bimbi, in compagnia dalle mamme, vanno a giocare.

Non penso proprio che debbano fare lo slalom tra una "montagnola" e l'altra, con il grosso rischio di prendersi qualche brutta infezione.

Vergogna... Ovviamente non alle povere bestiole, ma ai loro incivili e beceri padroni. Mi rendo conto che il vostro parco non è un granché e che l'amministrazione lo trascura da lungo tempo soprattutto nella manutenzione del verde. Però, addirittura, c'è anche un'area recintata, ex spazio gioco bocce, che alcuni civili cittadini, usano per il proprio cane lasciandolo gironzolare e fare i propri bisogni.

Alcune mamme esasperate vedendo addirittura che l'incivile padrone lascia che l'animale si "liberi" vicino al loro bimbo, hanno fotografato la scena e provvederanno all'invio alle autorità competenti.

Mi dispiace dirlo, ma questa situazione fu già denunciata sulle pagine di Riasch Giurnal tempo fa e poi i colpevoli sono ben noti e suggerirei, se questo stato di cose continuerà, di pubblicare le foto dei "cani".

Con tristezza... Il vostro **Fra Fiusch**

Tutte le collaborazioni a Riasch Giurnal sono offerte, effettuate e ricevute completamente a titolo gratuito e conseguentemente non comportano il minimo onere di alcun genere per l'associazione culturale Piemont-Europa, questo periodico ed il suo Direttore. Il Direttore e gli autori hanno libero e pieno diritto a ridurre e modificare gli articoli. Tutte le collaborazioni comportano l'accettazione integrale di quanto sopra. **Un ringraziamento ai nostri collaboratori:** Erica Bo, Cristina Crapanzano, Paola Maria Del Piano, Gastone Fara, Daisy Franchetto, Paola Olivetti, Roberto Oldani, Maura Paruzzo, Marco Valentini, Pietro Vercellino, Alberto Vissio.



CASA DI CURA E DI RIPOSO
SAN LUCA

PRENOTAZIONI

VISITE ED ESAMI
 011.86.02.303
 ambulatori@clinicasanluca.com

RADIOLOGIA E ECOGRAFIE

011.86.02.317
 radiologia@clinicasanluca.com

AMBULATORIO POLISPECIALISTICO ACCREDITATO SSN E PRIVATO

Strada della Vetta 3 - 10020 Eremo di Pecetto (TO)

Direttore Sanitario Dr. Luciano Scarabosio
 (D.G.R. 26-10460/2003 e D.G.R. 12-8171/2008)

VISITE SPECIALISTICHE ED ESAMI

CARDIOLOGIA

E. Commodo - L. Stancati
 R. Palmiero - C. Cattaneo

NEUROLOGIA

A. Merola - A. Romagnolo

ENDOCRINOLOGIA

G. Monaco

PNEUMOLOGIA

A. Braida

GASTROENTEROLOGIA

G. Calcamuggi - A. Balbiano

UROLOGIA E ANDROLOGIA

M. Aliberti - A. Milanese
 G. Revelli - G. Del Noce

- * ECOCARDIOGRAFIA
- * ECG BASALE
- * HOLTER CARDIACO E PRESSORIO
- * TEST DA SFORZO CON CICLOERGOMETRO
- * ELETTROMIOGRAFIA

- * ECOGRAFIA TIROIDE
- * ELASTOSONOGRRAFIA TIROIDE

- * EMOGASANALISI
- * POLISONNOGRAFIA
- * SPIROMETRIA SEMPLICE

- * COLONSCOPIA
- * ESOFAGOGASTRODUODENOSCOPIA
- * RETTOSIGMOIDOSCOPIA

- * CISTOSCOPIA DIAGNOSTICA
- * UROFLUSSOMETRIA
- * INTERVENTI AMBULATORIALI

SENOLOGIA

E. Guasti - N. Gallo

GINECOLOGIA

F. Deltetto - L. Cito - L. Bonino

DIETOLOGIA

G. Rovera - P. Maffei

DIETISTICA

A. Bellino - E. Gennaro - C. Gotardo

ECOGRAFIE SPECIALISTICHE

G. Monaco - A. Genovesio
 E. Guasti

RADIOLOGIA

A. Benincasa

- * ECOGRAFIA MAMMARIA
- * MAMMOGRAFIA

- * ECOGRAFIA TRANSVAGINALE
- * PAP TEST
- * BATTERIOLOGIA

- * TRATTAMENTO OBESITÀ GRAVE

- * PIANI NUTRIZIONALI
- * CONTROLLO TERAPIA DIETETICA

- * ARTICOLARI
- * MUSCOLO-TENDINEE
- * ADDOMINALI
- * TIROIDE

- * RADIOLOGIA DIAGNOSTICA - RX
- * PANORAMICHE DENTARIE
- * TELERADIOGRAFIE
- * DENSITOMETRIA OSSEA - DXR

CHIRURGIA GENERALE

ADDOMINALE E PROCTOLOGICA

A. Di Roma - J. N. Mangoua - M. O. Valli
 F. Corno - F. Vitagliano

VASCOLARE E FLEBOLOGICA

M. Rodio - P. Checchini
 M. G. Mason - L. Zizzi

FERITE DIFFICILI - VULNOLOGIA

E. Ricci - F. Moffa - A. Balbiano

CHIRURGIA BARIATRICA

A. Della Valle

CHIRURGIA PLASTICA (solo regime privato)

M. Cavallero

ESAMI SANGUE E URINE

dal LUNEDÌ al VENERDÌ dalle 7:30 alle 9:30
 senza prenotazione

PARCHEGGIO PLURIPIANO GRATUITO 110 POSTI AUTO



DAL COMITATO

A seguito della denuncia presentata dal Comitato sulla pericolosità della circonvallazione sia alla Città Metropolitana che in Comune, finalmente almeno dall'ex Provincia abbiamo avuto risposta.

Dall'amministrazione di Moncalieri nulla, neanche un cenno per dire che non era di loro competenza in quanto quel tratto di strada non è comunale. Questo comportamento ci riporta in mente quando franò strada Maddalena interrompendo il traffico verso Torino per lunghi mesi.

All'ora però dettero almeno risposta alla nostra denuncia e richiesta di informazioni sulle previsioni di eventuali lavori di ripristino, pregandoci di chiedere alla Provincia, cosa che venne fatta con successo.

Sicuramente questa volta la passata amministrazione era troppo impegnata a risolvere le problematiche interne per le elezioni che si sarebbero tenute di lì a poco.

Ci pareva che chi occupa quei posti, a tutti i livelli, sia lì per fare gli interessi dei cittadini, occuparsi dei loro problemi, ma noi siamo degli illusi.

Vogliamo credere che con i nuovi amministratori cambierà tutto in meglio e che venga tolto quel cartello:

"Non disturbare il manovratore"

Contrariamente la Città Metropolitana si è messa in contatto con il Comitato ed il 22 maggio c'è stato un incontro del Direttivo con l'Ing. Ricciardi dell'ex Provincia.

In quell'occasione è stata presa visione sul posto di tutte le problematiche denunciate, anche con documentazione fotografica, rimarcando anche la inesistente manutenzione di cose normali quali scoli acque, verde e buche.

È stato promesso che si sarebbe preso in esame il problema ed a breve si sarebbe data una risposta rammentandoci però che, come al solito, mancano i soldi.

Al momento non sappiamo ancora nulla ma ci rendiamo conto che è un momento complicato per l'abolizione della Provincia ed il passaggio delle consegne alla neonata Città Metropolitana che fa capo a Torino.



COMUNICATO

Presso gli esercizi commerciali si può ritirare la proposta per servizio "Sicurezza abitativa" illustrata nell'assemblea pubblica del 16 aprile 2015 in collaborazione con l'associazione "Prima Pecetto"

IN PAESE

Proseguono a buon ritmo i lavori per la ristrutturazione dell'ex sede dell'Assicurazioni Generali di Via Beria, dove a breve si trasferirà la **farmacia della Dott.ssa Laura Giannantoni**.

Pensavamo ci sarebbero stati più problemi di traffico, ma sia l'impresa appaltatrice dei lavori che i revigliaschesi si sono comportati con senso civile, sopportando gli uni e gli altri i disagi purtroppo necessari dovuti alla configurazione di Revigliasco.

Purtroppo però, ancora alcuni automobilisti e soprattutto al femminile, parcheggiano le loro auto all'inizio di Via della Ghiacciaia nel bel mezzo della via con, a volte, un parcheggio libero a meno di 20 metri verso la Piazza Beria.

Questo succede perché noi a Revigliasco non sappiamo cosa sono i **vigili urbani** ed egoisticamente facciamo i nostri comodi.

IL FARO DI MUSSOLINI

Venerdì 8 maggio al Salone Silvio Pellico l'associazione culturale Piemont Europa ha presentato il libro fresco di stampa "Il faro di Mussolini" di **Alberto Alpozzi** ed. 001.

È un testo di grande interesse dove l'autore, reporter di guerra, durante una ricognizione aerea a bordo di un elicottero della **Marina Militare**, impegnata in azioni anti pirateria in Somalia, sorvolando il Corno d'Africa, si è incuriosito guardando il faro "Crispi" a forma di "fascio littorio".

Da quel momento la curiosità e la passione per la storia hanno preso possesso dell'autore portandolo in breve tempo a raccogliere innumerevoli testimonianze su vicende del nostro passato coloniale che



ormai più nessuno avrebbe ricordato.

In 200 coinvolgenti pagine divise in ben 36 capitoli con immagini e riproduzioni di documenti dell'epoca, si ricordano vicende, azioni, attività di un tempo passato che, nel bene e nel male, sono state storia del nostro paese.

Un vero archivio documentale di enorme valore; dalla costruzione del Canale di Suez alla 1° crociera turistica nel nostro paese per parlare anche di pirateria, già allora praticata dal popolo migiurtino.

Alla serata hanno dato anche il loro contributo **Maura Paruzzo** con una breve storia sulla marineria e sui fari di segnalazione a terra e **Riccardo Jorio** che ha introdotto la presentazione del libro con un cenno storico su quel periodo particolare del colonialismo italiano.

La serata è poi entrata nel vivo con le parole appassionate di **Alberto Alpozzi**, i racconti sulle difficoltà e le sorprese trovate lungo il cammino di ricerca, i contatti con famiglie di personaggi di allora per arrivare anche a contattare il nipote di **Cesare Maria Devecchi di Valcison** all'epoca governatore della Somalia Italiana, sepolto al cimitero di Revigliasco.

LA FESTA DEI VICINI

Il Comitato di Borgata e la Proloco di Revigliasco organizzano con il Patrocinio della Città di Moncalieri

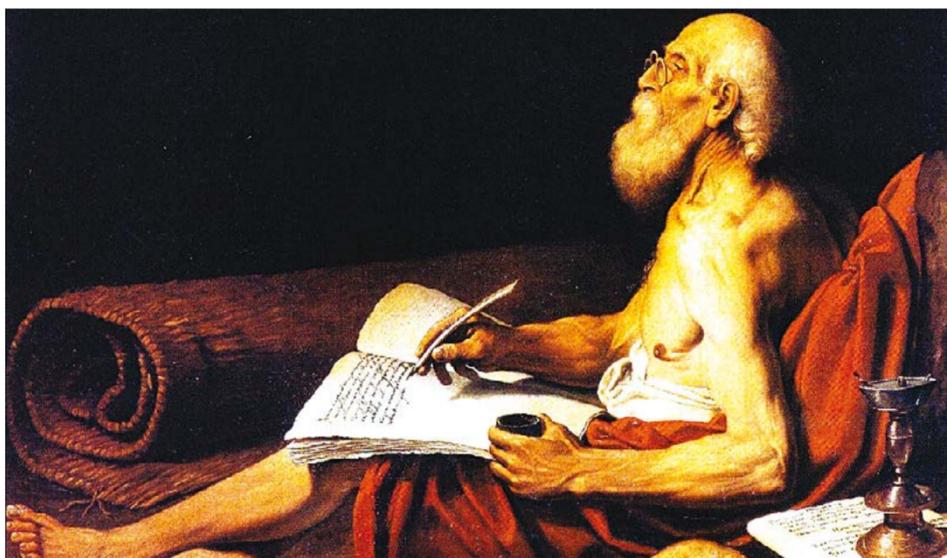
"La festa dei vicini"

La festa dei vicini in poche parole

L'ambizione di questa manifestazione è molto semplice: **sviluppare la convivialità, rafforzare i legami di prossimità e di solidarietà per lottare contro l'individualismo e l'isolamento e costruire un'Europa più vicina ai cittadini;** più solidale e più fraterna. Lanciata nel 1999, questa manifestazione è stata estesa a livello Europeo nel 2003 diventando così il primo appuntamento cittadino per rafforzare i rapporti di vicinato. Nel 2012, la manifestazione avrà riunito 14 milioni di cittadini partecipanti, 1400 comuni e organismi sociali di 35 paesi. La **Fédération Européenne des Solidarités de Proximité** ha scelto la **FEDERCASA** (Federazione Nazionale per la Casa) e l'**ANCI** (Associazione Nazionale Comuni Italiani) per aiutare a sviluppare l'iniziativa in Italia. Queste organizzazioni si occupano rispettivamente del coordinamento e della promozione dell'evento in Italia. Il Ministero della Solidarietà Sociale e il Ministero delle Infrastrutture hanno accordato il loro patrocinio all'iniziativa.

**Sabato 20 settembre - Parco del castello
Ritrovo 12.30 per inizio pranzo 13.00**

Revigliasco, culla di scrittori



Non stiamo esagerando, ma gli autori autoctoni che ultimamente hanno pubblicato libri sono in buon numero. Tempo fa segnalammo **Federico Mosso** vincitore nel 2013 di premio letterario a "Moncalieri città del viaggio". Nel 2014 pubblica con l'editrice "Il Punto" una curiosa ed interessante raccolta di aneddoti, fatti e avventure di personaggi del Piemonte e della Torino magica, criminale e guerresca dal titolo "Piemonte in pillole". Ricordiamo la nostra collaboratrice **Paola Maria Delpiano** con due importanti testi dei quali "Viaggio intorno alla Dinamite Nobel" ed. Editris ha ricevuto nel 2012 una segnalazione d'onore al **XXX premio Firenze**. Nel 2008 ha pubblicato "Le corderie di Carmagnola" ed. Intergraphica, interessante ed approfondita ricerca storica sulle "corderie" della Città.

Fresco di stampa il titolo "La collina della memoria" Neos edizioni, di **Gastone Fara** presentato di recente alla biblioteca Arduino di Moncalieri.

Si tratta della storia del parco della Rimembranza al colle della Maddalena dove sono ricordati i caduti torinesi della prima guerra mondiale.

L'autore con estrema capacità racconta le vicende di questo terribile conflitto svoltosi tra il 1915 ed il 1918, portatore di lutti e immani tragedie come in tutte le guerre.

Non pago di questa sua opera, ha collaborato con **Riccardo Iorio** ad un altro interessante testo.

Il titolo, scritto a quattro mani, è "Revigliasco e la Grande Guerra" pubblicato dalla Proloco nella collana di storia revigliaschese.

Pagine che raccontano la tragedia di que-

gli anni nel nostro Paese, dei suoi abitanti, attraverso un'approfondita ricerca storica presso famiglie, biblioteche e archivi parrocchiali. Questo libro, scritto con grande passione degli autori, lascia un'interessante testimonianza di fatti ed eventi Revigliaschesi che altrimenti sarebbero caduti nell'oblio. Segnaliamo un'altra nostra collaboratrice, **Daisy Franchetto**, revigliaschese d'adozione che ha già pubblicato numerosi racconti con diverse case editrici. Di lei presenteremo nel mese di settembre il romanzo "Dodici porte", primo di una trilogia che Daisy ha pubblicato con la casa editrice "Lettere Animate". Ancora **Claudio Sterpone**, altro nostro concittadino, che ha scritto un'ottimo testo autobiografico dal titolo "Il mecca del San Juan" ed. Libreria Cento Fio-

ri, dove l'autore, con scrittura scorrevole e coinvolgente, fa "L'odissea di un ribelle che, a bordo di una petroliera, rivive il romanzo della sua gioventù, dall'euforia del balilla alla drammatica stagione della Resistenza". Claudio sta ultimando la seconda parte di questa sua storia di vita vissuta in modo così avventuroso ed intenso, qual è stata la sua esistenza in quegli anni. Sicuramente mancherà qualcuno all'appello, ma questi sono gli autori a noi conosciuti e che abbiamo letto. Gradiremmo essere informati su scrittori Revigliaschesi che purtroppo non conosciamo. Anche un semplice contatto per email piemont.europa@alice.it o al n° 377.2691612 e sarà nostra cura metterci in contatto.

F.F.

Dal 1963 a Torino il miglior servizio al miglior prezzo
Adesso ci puoi visitare anche in rete

www.ferroglio.it

A Torino in via Tripoli n°192 tel. 011 3247405 E-Mail : ferroglio@inrete.it

SCONTI PRESENTANDO RIASCH GIORNAL

«Mamma mia dammi cento Lire, che in America voglio andar...» Questo ritornello accompagnava i miei pomeriggi di bambino, in compagnia di nonna Nuccia.

Lo cantava e ricantava, ricordando la sua giovinezza, ai primi del 900, quando in tanti partivano per gli Stati Uniti in cerca di fortuna.

Eravamo a metà degli anni '60, l'America tra Vietnam e Apollo 11 era la superpotenza per antonomasia: grattacieli, macchinoni, le spiagge della California, John Wayne, Starsky & Hutch.

Tanti anni dopo si presentò l'occasione di vedere di persona ciò che avevo imparato a memoria in televisione.

Molto era somigliante, ma altrettanto molto diverso, inaspettato, soprattutto nell'Ovest, il mitico West. Gli spazi e le distanze, per noi che abitiamo in aree densamente popolate, sono quasi inquietanti. Si possono percorrere 200-300 km senza vedere anima viva, o meglio, senza incontrare una persona.

Il Montana, ad esempio, ha una superficie di poco superiore a quella dell'Italia, è abitato da circa un milione di persone, quasi due milioni di bovini e tre di ovini.

Le fattorie, che qui chiamano ranch, sono insediamenti più o meno vasti all'interno di immense proprietà terriere.

Le città sono perle rare, sulle lunghe e solitarie freeway si incontrano piccoli paesi, poco più che villaggi.

I pochi automobilisti, quasi tutti alla guida di voluminosi pick-up, quando incrociano un altro veicolo salutano levandosi il cappello.

Guidare su queste strade da un senso di grande libertà; immaginate un nastro di asfalto circondato da prati, l'erba moscia dal vento, che qui chiamano "Vento delle Praterie", quà e là mandrie al pascolo.

Laggiù, all'orizzonte, la pianura lascia il posto alle montagne, le Rocky Mountain, patria di lupi e orsi grizzly.

Il tutto coperto da un cielo azzurro con qualche nuvoletta bianca, tanto per gradire.

E guidando, capita talvolta di vedere l'indicatore del livello carburante che fa l'occholino. Siamo ad una cinquantina di km da un paese, dove sicuramente troveremo benzina.

Arriviamo, le case in legno, una trentina in tutto e molto curate, sono allineate lungo l'unica strada; l'area di servizio è in periferia, cioè dopo l'ultima casa.

Fermo l'auto, scendo e mi preparo a fare rifornimento, quando arriva il benzinaio: un uomo abbastanza avanti negli anni che ben figurebbe come vecchietto in un western di Sergio Leone.

Andatura un pò incerta, salopette di jeans, camicia a quadretti, scarponcini di una nota marca che in Italia fa molto trendy e la fa molto contadino, cappello.

Parte il dialogo: "Ciao ragazzi, il mio nome è Jack, da dove arrivate?"

"Arriviamo dall'Italia, Jack"

"Wow, è la seconda volta in questo agosto che passano di qua degli Italiani"

"È il mese in cui la maggior parte di noi va in vacanza, Jack"

Jack tira fuori un foglietto dalla tasca e riprende: "Quegli altri ragazzi abitano a Como, sapete dov'è?"

"Sì, noi abitiamo a Torino, Como dista da noi meno di 200 km"

"Ah!, Siete quasi vicini di casa, probabilmente vi siete già incontrati. I loro nomi sono Aldo, Antonella, Paolo e Laura. Laura è veramente



bella, se l'hai già vista è difficile non ricordarla" Quest'ultima frase mi lascia di stucco, non so se ridere, sorvolare, o provare a spiegare.

Provo a spiegare: "Dalle mie parti le cose sono un pò diverse che in Montana, Jack. Nei 200 km che separano Torino da Como vivono oltre un milione di persone, è quasi impossibile conoscerci tutti"

L'uomo sembra smarrito, il suo tono cambia, pare leggermente sospettoso: "Ma come possono starci un milione di persone in 200 km? Vivete gli uni sugli altri? E gli animali? Dove pascolano le mandrie?"

Potevo stare zitto..."In Italia, lo spazio tra una città e l'altra non è libero come in Montana, ci sono altre città, più piccole."

Jack mi interrompe: "Ma quanto è grande l'Italia?"

"Più o meno come il Montana"

"Quanti abitanti siete?"

"Poco più di 55 milioni"

Il caro Jack spalanca la bocca, prova a dire qualcosa, la richiude, abbassa lo sguardo...Attimi di silenzio interminabili.

Mi guarda fisso negli occhi, la voce ora è bassa, profonda: "Sembri un bravo ragazzo, ma faccio fatica a crederci; nello stesso spazio in cui noi tutti abitiamo, laggiù siete cinquanta volte di più."

Immagino dovrete muovervi per lavoro o altro, avrete un traffico infernale, auto e camion ovunque.

Poco spazio per voi e meno ancora per gli animali e la natura; non riesco ad immaginare di alzarmi al mattino senza poter vedere i prati sui quali correvo da bambino, o le sere d'estate sedermi in veranda e ascoltare il tramonto"

Adesso quello smarrito sono io; quest'uomo in poche frasi ha perfettamente inquadrato le caratteristiche di luoghi che non ha ne mai visto e, forse, ne sente parlare per la seconda volta, dipende se i comaschi erano in vena di conversazione...

La frase sul tramonto mi incuriosisce: "Cosa significa ascoltare il tramonto?"

Mi rivolge uno sguardo carico di dolcezza, sembra quasi un nonno che parla al nipote: "Significa sentire il respiro della natura che rallenta,

quando gli uccelli lentamente smettono di cantare, gli insetti tacciono, tutto si smorza, arriva l'ora del riposo.

Quando ero piccolo giocavo con un bambino di una tribù Blackfeet e suo nonno ci accompagnava su una collina ad ascoltare il tramonto; in quegli anni imparai tante cose, quell'uomo anziano sapeva molto della vita, e come tutti gli anziani aveva molto da insegnare"

Ascolto in silenzio, è uno di quei momenti in cui lo sguardo vaga un pò ovunque, i ricordi si affollano, torni indietro di tanti anni.

"Figliolo, quanta strada devi ancora fare, oggi, prima di arrivare alla tua destinazione?"

Mi risveglio, il vecchio Jack mi guarda sornione: "Ho ancora un bel pò di miglia, forse è meglio andare, vorrei arrivare per il tramonto..." Rispondo.

Mi guarda sorridendo, mentre ritira il denaro: "Se puoi, prova a non perderti più i tramonti, ovunque tu sia" conclude, quasi sottovoce.

Addio Jack, sarebbe bello ogni tanto far benzina da te.

LA CIRCONVALLAZIONE DI REVIGLIASCO

Oggi si parla tanto della circonvallazione della nostra frazione purtroppo in senso negativo. Il Comitato sta raccogliendo firme per la pericolosità di quel tratto di provinciale che dalla fine del lungo rettilineo da Moncalieri porta, evitando il centro storico, all'inizio della salita alla Maddalena. Purtroppo già molti incidenti, anche mortali, si sono materializzati su quel corto nastro di asfalto, soprattutto causa la pendenza, l'alta velocità di percorrenza ed i molti innesti di strade secondarie. Non tutti sanno che l'anello è stato costruito in due diversi momenti.

Con l'aumento del traffico, dovuto al boom economico e all'arrivo di 500 e 600 auto per tutti, si era reso necessario by passare il centro storico per chi saliva o scendeva dalla Maddalena.

Il primo tratto, dall'ingresso in Revigliasco arrivando da Moncalieri fino all'attuale rotonda di Pecetto, fu progettato e costruito negli anni '70. Ci pensò allora Cav. Martino Briccarello che in quegli anni si batteva in Consiglio Comunale a Moncalieri per gli interessi di Revigliasco.

In un'assemblea nel Comune di Chieri si stava discutendo il rifacimen-



to della strada da Pecetto a Revigliasco ed il Cav. Briccarello, presente per il nostro Comune, fece in modo che negli stanziamenti per quei lavori fosse inserito anche il progetto del primo tratto di "bretella".

Ne parlò con l'onorevole torinese Giuseppe Botta che appoggiò la richiesta e con il suo intervento poté soddisfare le richieste del nonno di Marino Briccarello.

Il secondo tratto, dalla rotonda di Pecetto all'inizio di strada Maddalena, fu costruito alla fine degli anni '80 dopo che il Comprensorio del Redentore cedette gratuitamente al Comune di Moncalieri l'attuale area parcheggio usata dalla Proloco e i due lotti a monte dove un tempo c'erano i giochi bimbi oggi ahimè scomparsi ed i cavalli del Sig. Enzo Gola.

La copia della lettera dell'onorevole Botta proviene dall'archivio della famiglia Briccarello che ci ha concesso gentilmente la pubblica-

zione.

F.F.

FURINO snc di FURINO G. e VERCELLINI I.
Via Bruno Buozzi 9/G - 10024 MONCALIERI
Tel. 011.641022 uff. sin. 011.6895747 - Fax 011.641737
Sub Agenzia **B.GO SAN PIETRO**
C.so Roma 79 - 10024 MONCALIERI
Tel. 011.6069904 - Fax 011.6825574

UnipolSai ASSICURAZIONI
Divisione **SAI**

TRATTORIA TIPICA PIEMONTESE

LA TAVERNA DI FRA' FIUSCH

specialità: **GRAN FRITTO MISTO BAGNA CAÖDA CON VERDURE**

Aperto solo la sera
Sabato e Domenica anche pranzo

Via Beria, 32 - Revigliasco (To) - Tel. 011.860.82.24

VIVAI DELLA COLLINA
di Moreno Barbella

Produzione e vendita al dettaglio ed all'ingrosso di piante da giardino

Via Baricco - fraz. Revigliasco - 10024 Moncalieri (TO)

Aloe Vera Elisir di lunga vita...
Aiuta l'organismo a difendersi



Patrizia Finiguerra
INCARICATA INDIPENDENTE
FOREVER LIVING PRODUCTS
☎ 340.7748594
✉ mattiapi@gmail.com

Ditta Giardino Coniugi

s.a.s. di Giardino Giorgio & Enrico
FERRAMENTA - UTENSILERIA

10021 Borgo S. Pietro - MONCALIERI (Torino)
Via Sestriere 7 - Tel. 011.606.13.57 - Fax 011.606.15.43
e-mail: giorgio.gardino@tin.it



Gastronomia Alimentari
PELLITTERI
il TUO negozio di alimentari
Prodotti ortofruttili,
gastronomia di nostra produzione
salumi e formaggi e molto altro...
Consegne a domicilio
Via Beria, 5 Revigliasco
tel. 0118131574

FARMACIA SAN MARTINO



DERMOCOSMESI
PRIMA INFANZIA
OMEOPATIA ED ERBORISTERIA
SANITARI ED ORTOPEDIA

Farmacia associata **Farmagrappo**

VIA BERIA, 3 - REVIGLIASCO - TEL. e FAX 011/813.10.72
info@farmaciasanmartino.it - ORARIO 8:30-13:00 / 15:30-19:30

Un
piccolo
ristorante
con una
grande
passione
nel
centro storico
di Revigliasco



Cà Mentin
Ristorante in Revigliasco.

Via Baricco, 3 - Revigliasco (TO)

Per prenotazioni 011/2072138

Enzo Gola 335 6810627 • enzogola@libero.it

www.camentin.it



Non chiamatela erbaccia!

di Cristina Crapanzano

Cresce rigogliosa lungo i bordi dei marciapiedi e lungo le sponde dei fossati, nei giardini si contende un posto insieme ai trifogli e i papaveri, negli orti viene quotidianamente estirpata e buttata via come se fosse un'erbaccia...

Chi la conosce? È la Portulaca! Il nome botanico latino significa "piccola porta", per il modo in cui si aprono i suoi frutti che ricordano, appunto, una porticina. Gli Arabi nel Medioevo l'hanno denominata baqla hamqa, che significa "pianta pazza" o "pazzesca" a causa del modo in cui i rami si estendono per terra senza alcun controllo. La potete vedere dovunque questa piccola e succulenta pianticella originaria dell'America settentrionale e dell'Australia. Ce l'avete presente? Ha fusti rossastri, carnosi, molto ramificati, e portamento prostrato, che la rende un'ottima pianta tappezzante; le foglie sono verde chiaro, cilindriche, succulente, con un ciuffetto ascellare di sottili peli bianchi.

Adesso l'avete riconosciuta? Benissimo, è il momento di rivalutarla e darle il posto di rilievo che merita non solo nei nostri prati, dove, in effetti, tende ad essere infestante... Ma soprattutto nella nostra alimentazione! C'è chi già lo fa: negli Emirati Arabi ad esempio è reperibile in molti negozi di ortaggi per essere utilizzata come insalata.

L'estate è la stagione elettiva delle insalate, ed ecco che vi consiglio di non lesinare nell'aggiungervi le foglie e i fusti di questa pianticella, che... Innanzitutto ha un sapore gradevolissimo!! E poi, naturalmente, indovinate un pò? Fa bene. Eccome se fa bene, grazie al suo elevato contenuto di vitamina C; ma soprattutto la Portulaca è una delle maggiori fonti vegetali di acidi grassi Omega-3; 100 g di foglie di Portulaca contengono all'incirca 350 mg di acido α -linolenico (acidi grassi facenti parte del gruppo Omega-3).

Preziosissima, dunque! E come tutte le cose preziose...Va conosciuta, studiata



e anche un pò "corteggiata". E sì, perché non può essere raccolta in qualsiasi momento della giornata, in base ai nostri tempi... Bisogna rispettare i suoi.

Provate a staccare qualche "gambuccio" con le sue foglioline grassocce, preferibilmente non la mattina presto o la sera quando, per un particolare processo di fotosintesi, una più alta concentrazione di acido malico e ossalico, la renderebbe più aspra. Coglietela in pieno giorno! E sapete che è una pianta già utilitatissima e apprezzata in molte parti del mondo?

Il Mahatma Gandhi la adorava e per Henry Thoreau è stato un ottimo pasto gratuito e facilmente reperibile, ampiamente raccontato nel suo "Walden, o la vita nei boschi".

Persiani e Indiani se ne cibavano e ne consumano ancora abitualmente. E in Italia?

Nella cucina napoletana era un tempo raccolta insieme alla rucola da piante che crescevano spontaneamente, e venduta da ortolani ambulanti. Rucola e pucchiacchella (nome in dialetto della Portulaca) erano un binomio quasi inscindibile tra gli ingredienti dell'insalata.

Nella cucina romana la Portulaca o porcacchia appartiene a quel misto di varie verdure domestiche e selvatiche crude che

sono consumate in insalata sotto il nome di misticanza o insalata di mescolanza. Anticamente questa misticanza la portavano a casa i frati passando a chiedere l'obolo alle famiglie, ed infatti in Corsica la Portulaca viene tuttora chiamata "erba fratesca".

Nella cucina siciliana "a purciddana" è usata per la preparazione di insalate, come l'insalata ferragostana con pomodori, cetrioli, cipolle condite con olio aceto e sale; oppure l'insalata con verdure lesse, dove le foglie ed i giovani germogli di purciddana sono usati con patate bollite e cipolle al forno. Altro uso è quello di preparare piccola frittella di Purciddana, in cui le cime della pianta - immerse in una pastella di farina ed acqua - sono fritte singolarmente in olio ben caldo e poi servite come stuzzichini o antipasti.

Unico avvertimento rivolto a chi soffre di calcoli renali o gotta: così come per gli spinaci, l'amaranto, il rabarbaro, etc. anche la Portulaca va consumata saltuariamente e in piccole dosi per la presenza di ossalati di calcio.

Un ultimo consiglio di cosmesi: applicando sulla pelle impura una sorta di crema ottenuta frullando Portulaca, olio extra-vergine d'oliva e acqua, lasciare in posa 15 minuti e risciacquando, ne otterrete rapidi benefici!

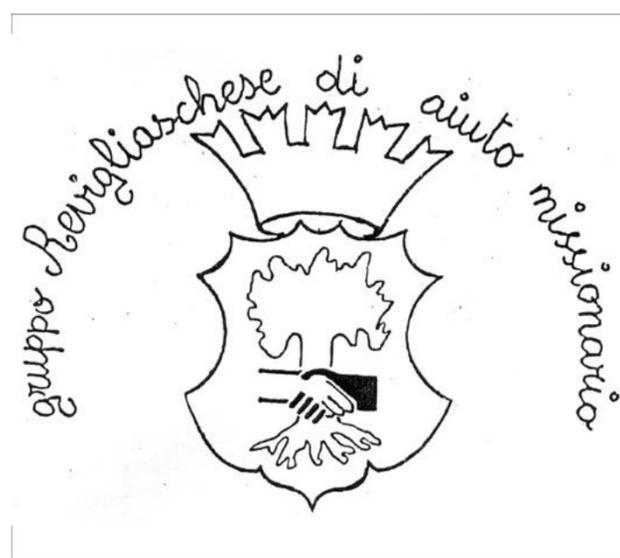
Volontariato e solidarietà

Ormai sono più di vent'anni, esattamente dal 1991 che a Revigliasco opera il GRAM (Gruppo Revigliaschese di Aiuto Missionario).

Su queste pagine, tempo fa, abbiamo già scritto dell'attività svolta nel tempo con un'intervista ad uno dei fondatori. Fino a qualche anno addietro, ai tempi del parroco Don Appendino, potevamo leggere sul bollettino parrocchiale come operavano i "quattro gatti" all'interno del gruppo.

Oggi, non essendoci più l'informazione dalla parrocchia, non si conoscono le attività in corso ed i progetti nuovi o quelli portati a compimento. Con un po' di nostalgia ci ricordiamo dei mercatini di Natale al salone S. Pellico, della famosa "bagna cauda" e della ricca lotteria che l'accompagnava, dei banchi di beneficenza, della vendita al fondo della scalinata della Chiesa delle stelle di Natale e a primavera dei gerani.

All'inizio si partì con la raccolta ferro, con la vendita degli oggetti donati ai primi



mercanti dell'antiquariato, allora all'inizio.

Era una gran fatica, ma abbondantemente ricompensata da quei "quattro soldi" recuperati da donare in aiuto a chi ne aveva veramente bisogno. Con il loro piccolo, ma grande lavoro, i nostri volontari hanno distribuito in tutto il mondo oltre 230.000 € e scusate se è poco.

E pensare che tutto questo si è svolto senza tanto clamore, in sordina, con tanta umiltà.

Purtroppo il tempo passa, alcuni di loro non ci sono più ed il rinnovamento di giovani leve non c'è stato.

Ma non per questo l'attività si è fermata, anzi.

I nostri "vecchietti" si muovono più lentamente, ma testardi più che mai, tengono alto il nome del GRAM.

Negli ultimi mesi oltre che aver raccolto e portato al Sermig una cinquantina di sacchi neri di vestiario, consegnato giocattoli e abiti per bambini

ad alcune suore che gestiscono una casa per ragazze/madre a San Salvatoro, hanno dato fondo alla cassa, lasciando:

-Alle suore di Cà Bianca 3.000 € per le missioni da loro gestite in terra d' Africa.

-A Casa OZ fondata da Enrica Baricco, nostra concittadina e da Don Marco ex parroco successore di Don Appendino altri 3.000 €

-Al Centro di Aiuto alla Vita di via Sesia 20 a Torino 2.600 € Adesso la cassa è vuota ed il piatto piange. Stà a noi non lasciar morire l'entusiasmo e la conseguente azione dei componenti caparbiamente superstiti.

Ricordiamo che raccolgono vestiario, oggettistica varia, giocattoli, gioielli e quadri d'autore, libri, motorini e biciclette e naturalmente donazioni.

Per informazioni e contatti Luciana 377-2691612 (ore uff.)

F.F.

Una canzone da pirati e marinai

Chissà, forse tra i lettori di RG c'è anche qualche marinaio o ex marinaio, qualche pirata o semplicemente qualche appassionato di navi e velieri. E forse questi sapranno che nella tradizione marinairesca esisteva un tipo di canto chiamato *sea shanty* (o anche *chantey* or *chanty*, forse dalla parola francese *chanter*, cantare), un canto di lavoro che un tempo era usato per accompagnare le mansioni a bordo dei grandi velieri mercantili nell'Atlantico. L'epoca aurea di questi canti fu l'Ottocento, e il repertorio si sviluppò per una cinquantina d'anni per poi cadere in disuso con l'avvento delle navi a vapore. Questi canti avevano la funzione di dare il ritmo alla ciurma e per questo avevano la caratteristica struttura di botta e risposta: un solista, detto shantyman, dalla voce forte, dal linguaggio colorito e dalle battute salaci, intonava lo shanty e il resto dei marinai rispondeva in coro. Più che vere e proprie canzoni si trattava di cantilene cadenzate, con un'enfasi su certe parole e sillabe, vista la loro funzione ritmica quando si sollevava il remo (il nostro oh issa!). Un esempio di canto a botta e risposta è 'Boney' (nomignolo affibbiato dagli inglesi a Napoleone):

Shantyman (solo): *Boney was a warrior* (Boney era un guerriero)
Tutti (refrain): *Way-ay-ya,*
Shantyman (solo): *A reg'lar bull and tarrier,* (un vero bull terrier)
Tutti (refrain): *John François!*

Per tradizione, non c'era accompagnamento musicale, anche se pare che l'ammiraglio Nelson non fosse troppo incline a questi canti (forse perché l'eccessivo rumore non permetteva alla ciurma di sentire i comandi) e preferisse gridare i numeri o al massimo invitare un violinista o un pifferaio a suonare a ritmo cadenzato.

Si tratta di canti che alleggerivano lo sforzo e alleviavano la ripetitività dei lavori che la ciurma doveva svolgere a bordo di una nave, per esempio sollevare un'ancora, maneggiare l'argano o il verricello, ammainare le vele, ecc. Ci sono così canti di lavoro per ciascuna di queste mansioni: *windlass, short drag, short haul, halyard, capstan*. Questi canti avevano struttura semplice, del tipo '1,2,3!', in modo che lo sforzo venisse coordinato e cadesse sull'ultima parola (i francesi 'un, deux, trois', e gli anglosassoni 'haul-in—haul-two—haul-belay!'). La



funzione pratica era dunque predominante rispetto ai contenuti o la musicalità: gli shanty non avevano un valore estetico ed erano spesso senza senso. L'improvvisazione era certamente un elemento importante, ed uno shantyman capace era quello capace di improvvisare, per adattare il canto alla lunghezza del lavoro. Una storia sensata con un inizio ed una fine mal si sarebbe adattata ad una mansione che poteva finire prima del previsto o richiedere molto tempo.

Non va dimenticato che questi canti subirono anche l'influenza dei canti di lavoro afro-americani e caraibici: secondo alcune fonti gli euro-americani trovavano questa capacità così straordinaria che nacque lo stereotipo secondo cui gli afro-americani non lavoravano senza cantare. La tradizione afro-americana influì senz'altro sulla natura improvvisativa ed estemporanea di questi canti.

Oltre ai canti usati per accompagnare il lavoro, c'era anche un tipo di shanty che i marinai cantavano per piacere. Questi canti sono chiamati

'forecastle', cassero di prua, appunto dal nome della parte della nave in cui i marinai si riposavano e potevano cantare per diletto. Si tratta di ballate, che non hanno una struttura tipica. Questi canti davano ai marinai un'opportunità di esprimersi senza avere paura di essere puniti: trattavano delle difficoltà della vita del marinaio, del trattamento severo dei superiori, delle qualità (o difetti) della nave.

Se volete conoscere di più questo repertorio, uno dei volumi più celebri prodotto nel XX secolo è *Shanties from the Seven Seas* (Shanties dei Sette Mari) di Stan Hugill (1961). Internet vi offre anche la possibilità di ascoltarne moderne interpretazioni e, se avete la possibilità di viaggiare, non perdetevi il *Mystic Seaport: The Museum of America and the Sea*, il più grande museo nautico al mondo a Mystic, Connecticut, dove studiosi e appassionati si ritrovano ogni anno per il *Sea Music Festival*, per ascoltare musicisti che eseguono shanties, *sea songs* e musica marinairesca.

Paola Olivetti

Autoctono

di Daisy Franchetto

Ieri sera parlavano di vitigni in una di quelle trasmissioni in cui tutti finiscono per essere inevitabilmente sommelier.

L'Italia fa degli ottimi vini, si sa. Alcuni vitigni non sono sempre stati nel nostro territorio. Per esempio, in Veneto viene coltivato un vitigno che produce un vino, oramai considerato tipico, che è stato importato (mi pare dalla Grecia) solo centocinquanta anni fa. Durante l'ottimo dibattito radiofonico, ci si chiedeva se una vite che è vissuta così poco nel nostro territorio possa essere considerata autoctona.

Ummm... Non lo so e non lo sapevano nemmeno loro, la domanda è rimasta aperta.

Adesso sto pensando ai pomodori importati nel '500 in Europa dal Sud America, dove crescono spontaneamente. Il pomodoro ormai lo coltiviamo anche nel terrazzino qua in Italia e lo consideriamo credo un prodotto tipico. Sarà autoctono? Il caffè invece non lo coltiviamo (quindi non è autoctono), ma come lo facciamo noi non lo fa nessuno e pochi stranieri possono abbandonare il nostro paese senza aver assaggiato il cappuccino.

Chi ha continuato a leggere fino a questo punto si sta oramai chiedendo se mi sono fumata qualcosa di pesante. No, non fumo niente. Sono abbastanza lucida.

Allora cosa voglio dire?



Niente. Mi chiedevo solo dove fossero i nostri avi centocinquanta anni fa. Erano già tutti qui nel territorio che è diventato poi Italia? Perché se non fosse così, vi rendete conto che un vitigno o un pomodoro hanno più diritto di noi di fregiarsi del titolo di autoctono, vero?

Io sono quasi certa che per la mia famiglia non sia stato così. Un pezzo si trovava in Francia e, a giudicare dal colore della pelle di mio nonno, ho il sospetto che qualche contributo sia giunto dal Nord Africa.

I confini che amiamo tenerci stretti sono concetti temporali, non spaziali. La razza che qualcuno vorrebbe preservata e non mescolata è questione di qualche anno. È sempre stato così.

Per quanto mi riguarda, mi sono felicemente adeguata a un'idea: se anche le piante si muovono da un continente all'altro, così sarà anche per gli esseri umani. E non è detto che ciò che adesso ci sembra straniero, tra una decina d'anni non sia già il fiore all'occhiello della nostra produzione nazionale (di quale nazione staremo poi a vedere).

Abbate cura di voi, autoctoni!

Alberto Vissio
Operatore Shiatsu professionale

strada Bironera, 8 - 10060 Cantalupa (TO)
p.iva 10660480012

Riceve su appuntamento a Torino
in c.so Federico Sclopis 12
e a Pinerolo, Cumiana e Cantalupa.

m: +39 3284567947
@: shiatsu@albertovissio.org
web: www.albertovissio.org

Libera professione esercitata ai sensi della legge 4/2013.
Iscritto all'associazione di categoria FederShiatsu.

ITTICA

ITTICA T.M. snc
di Tiengo Ornella e Marco
Partita Iva 06453100015

Moncalieri (TO)
tel. magazzino 011.6471741
cell. 338.1637609
cell. 3356454052

CARO BENZINA... DIFENDITI CON:

r.it.co.
PETROLI

Via Cuneo, 8 - 10028 Trofarello (TO)

TEL. 011 6497945 - Fax 011/6498854 - email: aritcopetroli@libero.it

Da una critica lettrice

Buongiorno Direttore, seguo da sempre Riasch Giurnal e confesso che mi piace, lo trovo di buona e facile lettura, fuori dagli standard giornalistici e se mi permette un po' giornalino goliardico.

Mi sono decisa a prendere la penna in mano e di indirizzarle questa mia per esprimere un mio giudizio, del tutto personale ben inteso.

Ho notato ultimamente un avvicinamento di Revigliasco ai dirimpettai di Pecetto. Come ho letto sulle pagine anche di Riasch Giurnal, non è mai corso buon sangue tra i due paesi sin da tempi remoti. Non c'è da stupirsi di certe gelosie o invidie, sono sempre esistite tra città e città, paese e paese e naturalmente Revigliasco e Pecetto non fanno eccezione.

Mi risulta che il Comitato di Borgata stia collaborando con l'associazione Prima Pecetto

per la sicurezza ambientale, ottima cosa, alla quale anch'io sono interessata. Addirittura, Riasch Giurnal, pubblica ormai da due numeri un inserto dei vicini Pecettesi dal titolo "Il Picchio Pecettese" che ovviamente ha portato lustro a noi di Revigliasco. Sò anche che molti miei concittadini gravitano sul Comune confinante penso perché è molto più vivo ed offre più possibilità di svago e acquisto.

Questo mi spiace ed amareggia poiché amo il mio paese natale e conoscendo la storia locale ed anche su testimonianza della Pecettese Barbara Allason, Revigliasco un tempo era più "in" si direbbe oggi, di Pecetto. Ovviamente la causa la sappiamo bene: Revigliasco non è più comune dal 1928 e governata da Moncalieri è decaduta prima a frazione poi a borgata.

Di noi revigliaschesi si ricordano solo quando si deve votare e poi si lamentano che non

prendono voti. Scrivendo mi sono lasciata trascinare in parte e me ne scuso, in considerazioni lontane dal motivo di questa mia, infatti, forse influenzata da quella antica e sana rivalità, volevo rilevare che noi Revigliaschesi siamo più bravi nell'arredare gli incroci, più artistici.

Alla rotonda per Pecetto abbiamo una scultura che rappresenta "Fili d'erba" della scultrice veronese Piera Legnaghi, tutta in tubi di acciaio inox, moderna e rappresentativa.

Gli amici pecettesi alla rotonda del mercato hanno sistemato, quale loro simbolo distintivo, una discutibile ciliegia a sezioni orizzontali.

Non mi permetto di giudicare l'oggetto ma soltanto l'aspetto estetico.

A me non piace e a Voi ?

Lettera firmata

La cadrega a dondol

*Giro adasiòt e senssa meta
per un marcà 'd la fam
con tante vos e arciam
chà smia d'esse 'nt nautr pianeta*

*Ma ant un canton, ingiusta
un po' sterma da 'na fioriera
'na cadrega a dondol, veja, frusta
am fa tornè 'n sla tera, andarera*

*La veddo 'n t'una stanssia
con le muraje a fior
'na fietta con l cor an ansia
sognand l prim amor*

*E dop sposa giojosa
un fagotin an fauda
da stense andrinta ai brass
cunandlo adasi, sciass-sciass*

*Quaich noit a le d'cò staita
an ansia ai pè del let
compagnand timorosa e desfaita
'l preghè sotvos, pian e dicret*

*Ades a le pin en ad moda,
bzogna campè via, armodernè
dal vej solè a: "l'Ecocentro" an voa
an sema al rest a fè slogè*

*Ma 'na fietina bionda
s'ausina con bel deuit
la guarda con goj profonda
sognandla per la noit*

*Doi euj la guardo'd brut
ma come fè arsiste an bel facin parej
e da dnans ad un sguard mut
preval l'amor, 'l binvorej*

Luisella

Il terzo uomo, "venti di guerra a Revigliasco"

Ecco un curioso aneddoto ricordato da mio padre Renzo Crosa.

Siamo nel 1944, Renzo sfollato da Torino a Revigliasco a causa della guerra, abita con la famiglia composta da Papà Giovanni e mamma Lidia nella casa dei nonni materni. Si stava un po' stretti, ma per Renzo di 12 anni naturalmente era un gioco, le scuole erano chiuse sempre a causa della guerra e con gli altri ragazzini del paese le uniche cose che si potevano fare durante le lunghe giornate erano giocare, correre per le piccole vie del paese, ridere nonostante l'incubo di una guerra così vicina ma distante e quasi affascinante per Renzo e per i suoi amici.

In una bella mattina piena di sole all'inizio di luglio con odori e colori tipicamente estivi, Revigliasco si apprestava a vivere l'ennesima giornata scandita dal passaggio dei bombardieri e in lontananza, dalle sirene che davano quasi la sensazione di sentire il passaggio delle navi nei porti di mare e mentre Renzo, un po' annoiato prendeva a calci un sasso come se fosse una piccola palla, capitò il fatto:

"Da via Beria, con passo svelto e senza mai alzare lo sguardo, vide passare accanto a lui tre uomini in fila indiana, il primo e il terzo più anziani, quello in centro un po' più giovane. Ciò che Renzo ricorda nitidamente è il silenzio dei tre individui, il passare rapidi come una folata di vento e quasi scomparire dalla sua vista così come erano apparsi nonostante fosse una limpida e calda mattina soleggiata. Chi erano ? Dove stavano andando ? Ren-

zo decise di seguirli... I tre attraversarono via Beria per proseguire poi dalla piazza del Castello verso strada Maddalena naturalmente sempre con Renzo che li seguiva mimetizzandosi di qua o di là dalla via, con estrema cautela, per non farsi scorgere. Dopo avere svoltato per la salita, l'ultimo dei tre, per un attimo, si voltò quasi a controllare che dietro di loro non ci fosse nessuno e poco ci mancò che Renzo non si facesse scoprire. Un po' spaventato decise di lasciar perdere e non seguirli più. Correndo, ritornò verso casa, raccontò il fatto alla famiglia, alle zie e ai vicini ripetendo con enfasi "io li ho visti!!".

Lidia, la mamma, vedendolo così agitato lo costrinse a rimanere in casa dopo il pranzo, per farlo riposare. Verso le 17, mentre Renzo era seduto all'ombra sui gradini davanti alla casa dei nonni, ecco la sorpresa !! sentì, anche se non fecero rumore, dei passi, ma fu la stessa sensazione che aveva provato alla mattina. Stavano tornando indietro, rapidi, silenziosi, uno dietro l'altro ma solo in due... Chissà che cosa era accaduto all'altro uomo !?. Dove era finito !?. era vivo oppure... Era morto ?

Queste furono, prima di addormentarsi esausto, le domande alle quali Renzo non seppe dare risposta. Nella mattinata seguente, un carro vuoto trainato da un cavallo, attraversò il paese proseguendo in salita per la collina.

Questo strano passaggio più il racconto di altri testimoni contribuì a creare interesse e tanta curiosità in tutto il paese, tanto che, per alcune ore, non si parlò d'altro.

Poi ecco l'evolversi dello strano accadere. Il crepitio delle ruote sulla strada principale fu il segnale del ritorno di un carro che si rivelò essere lo stesso passato alcune ore prima, sempre trainato da quell'unico cavallo che con passo stanco trascinava il carro che poi il suo padrone, per fortuna, fece fermare davanti al dopolavoro, dove altri avventori lo invitarono a bere, sotto il fresco pergolato, un buon bicchier di vino per rinfrescarsi dalla canicola estiva. In effetti il cavallo, di solito tranquillo, in quella strana giornata, forse per il caldo opprimente e chissà per cos'altro era nervoso e insofferente. Troppo rumore o i troppi insetti che stranamente si concentravano all'interno del carro, dal quale si intravedeva, senza ombra di dubbio, la sagoma esanime di un uomo.

Il padrone del carro non diede troppe spiegazioni, disse soltanto così "In fondo la guerra, le traversie della vita, la morte... Tutto avviene perché c'è un destino definito".

E così Renzo, ragazzino di 12 anni, che sino ad allora aveva un unico pensiero, quello di giocare, ridere e correre, per la prima volta vide il corpo di un uomo morto e ritornò con il pensiero al giorno prima quando lo vide passare rapido, silenzioso... **Il terzo uomo...** Ecco che fine aveva fatto !!

Lidia Crosa

RICETTE - FLAN DI ZUCCA CON CREMA DI FORMAGGIO di Elena Quagliolo



INGREDIENTI

- Dose per 10 pirottini in alluminio
- 500 gr di zucca mantovana;
 - 1 cucchiaino di dado vegetale granulato;
 - 1 cucchiaio di scalogno tritato;
 - 250 ml di panna;
 - 6 uova;
 - 200 gr di formaggio;
 - 100 ml di latte;
 - 1 cucchiaino di maizena;
 - 1 pizzico di noce moscata.

Procedimento: Pulire e tagliare la zucca a cubetti, in un tegame con poco olio cuocere per circa 15 minuti la zucca e lo scalogno, poi aggiungere la panna e la noce moscata, salare e pepare a piacere. Spegnerne il fuoco, far intiepidire e incorporare le uova appena un po' sbattute in frittata. Frullare il tutto per qualche minuto. Imburrare e infarinare gli stampini, cuocere in forno a bagno maria per 25 minuti. Nel frattempo far bollire il latte con la maizena, aggiungere il formaggio e continuare la cottura per 4 minuti.



Pensiero Breve

**Molti dicono che
in amore vince chi fugge,
altri che vince chi aspetta.
Io dico che in amore
vince semplicemente
chi ama e anche se
non è corrisposto
è pur sempre vincitore,
perché amare è
la cosa più nobile
che l'uomo possa fare.**

Susanna Tamaro

BANCA CARIGE ITALIA
Ag.1 di Moncalieri - Revigliasco
Via Beria, 22
Tel. 011 8131811
Un porto sicuro nella vostra città.

PANIFICIO PASTICCERIA EL PANATE'
consegne a domicilio
Servizio rivendite, mense, comunità, ristoranti, ecc...
Troverete il nostro pane fresco ogni giorno!
Via Beria, 38/b Revigliasco (To)
Tel. 011.813.10.43

C.M.T. SRL
Costruzioni Metalliche Torino
Via Asti, 57 - 10026 Santena (TO)
Tel. 011-9493319 Fax. 011-9493327
Arredo negozi - Recinzioni
Studi e progettazioni su misura